

ANNO 2012/2013

Seduta XXXIX: lunedì 28 gennaio 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione dell'esposizione della Scuola d'arti e mestieri.....	4029
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	4029
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	4030
4. Ritiro di iniziative parlamentari elaborate	4030
5. Ricorso stralciato dai ruoli	4031
6. Presentazione di atti parlamentari	4031
7. Iniziativa parlamentare del 22 giugno 2009 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il gruppo PS (ripresa da Francesco Cavalli) per la modifica della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (passaggio agli Esecutivi della competenza in materia di concessione della cittadinanza)	4031
- Iniziativa parlamentare elaborata del 22 giugno 2009	
- Messaggio del 22 settembre 2009 n. 6270	
- Rapporto di maggioranza del 21 novembre 2012: relatore: Maurizio Agustoni	
- Rapporto di minoranza del 21 novembre 2012: relatore: Nenad Stojanovic	
8. Legge cantonale sulla geoinformazione, revisione della legge sulla misurazione ufficiale e richiesta di un credito di fr. 600'000.- per la realizzazione dell'Infrastruttura cantonale di geodati (ICGD)	4032
- Messaggio del 13 marzo 2012 n. 6614	
- Rapporto del 6 dicembre 2012 n. 6614R; relatore: Paolo Pagnamenta	
9. Stanziamento di un credito di fr. 4'863'750.- per il sussidiamento del progetto integrale (selvicoltura, allacciamenti e premunizioni) nel comprensorio boschivo dell'Alta Leventina, periodo 2013-2024, nei Comuni di Quinto e Prato Leventina	4033
- Messaggio del 24 ottobre 2012 n. 6705	
- Rapporto del 14 gennaio 2013 n. 6705R; relatore: Marco Marcozzi	
10. Risposte a interpellanze	4033
11. Modifica della legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LANz) del 30 novembre 2010 e della legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) del 30 novembre 2010	4039
- Messaggio del 19 giugno 2012 n. 6651	
- Rapporto dell'8 gennaio 2013 n. 6651R; relatore: Marco Chiesa	

- 12.** Mozioni presentate da Patrizia Ramsauer e cofirmatari: [4043](#)
- 18 ottobre 2010 "Esonero dal pagamento della tassa sui cani per due anni"
 - 19 ottobre 2010 "Esonero dal pagamento della tassa sui cani per chi riceve il condono dal pagamento delle imposte"
 - [Mozione del 18 ottobre 2010](#)
 - [Mozione del 19 ottobre 2010](#)
 - [Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6638](#)
 - [Rapporto del 16 gennaio 2013 n. 6638R; relatore: Franco Celio](#)
- 13.** Iniziativa parlamentare del 21 febbraio 2011 presentata nella forma generica da Nadia Ghisolfi e Alex Pedrazzini per il gruppo PPD "Maggior spazio di manovra per gli accertatori" [4045](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 21 febbraio 2011](#)
 - [Rapporto del 21 novembre 2012; relatrice: Giovanna Viscardi](#)
- 14.** Naturalizzazioni [4049](#)
- *Rapporti del 14 gennaio 2013 della Commissione petizioni e ricorsi*
- 15.** Iniziativa parlamentare del 22 febbraio 2011 presentata nella forma elaborata da Giorgio Pellanda e cofirmatari, a nome della Commissione delle petizioni e dei ricorsi, per l'introduzione di un nuovo art. 154 cpv. 3 nella legge organica patriziale (LOP) [4050](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 22 febbraio 2011](#)
 - [Messaggio del 12 giugno 2012 n. 6650](#)
 - [Rapporto del 9 gennaio 2013 n. 6650R; relatore: Gianrico Corti](#)
- 16.** Nomina di un membro e del supplente dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) [4052](#)
- [Messaggio del 16 gennaio 2013 n. 6731](#)
- 17.** Chiusura della seduta e rinvio [4052](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Branda - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Barra - Pronzini

1. PRESENTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

FOLETTI M., PRESIDENTE - È stato distribuito un prospetto che illustra le attività della Scuola d'arti e mestieri di Bellinzona (SAM). Durante questo anno parlamentare mi sono riproposto il compito di far conoscere le scuole professionali del nostro Cantone ai colleghi del Gran Consiglio approfittando delle sedute parlamentari. Ringrazio l'ing. Beltrametti, direttore dell'istituto, le due classi del terzo anno della SAM e quella del quarto anno della Scuola d'avviamento professionale di verniciatori in carrozzeria. Durante la pausa della seduta i parlamentari potranno conoscere meglio questa scuola incontrando non solo la direzione e i docenti ma anche gli allievi.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6723 12 dicembre 2012
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 giugno 2012 presentata da Michele Guerra "Reintrodurre i corsi linguistici di reinserimento per i disoccupati" **(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6728 18 dicembre 2012
Modifica della legge sullo sviluppo territoriale (Lst) del 21 giugno 2011 - Compensazione di vantaggi e svantaggi derivanti dalla pianificazione del territorio **(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**
- n. 6729 15 gennaio 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2009 presentata da Werner Carobbio per il Gruppo socialista (ripresa da Roberto Malacrida) "Controllo dei costi sanitari: creazione di un fondo cantonale" (*)
- n. 6730 15 gennaio 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 aprile 2012 presentata da Sergio Morisoli "Buon governo: rapporto Cittadino-Stato" (*)
- n. 6731 16 gennaio 2013
Nomina di un membro e del supplente dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET)

- n. 6732 16 gennaio 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare costituzionale elaborata del 13 marzo 2011 "Vietare la dissimulazione del viso nei luoghi pubblici e aperti al pubblico"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)
- n. 6733 16 gennaio 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 dicembre 2011 presentata da Roberto Malacrida e cofirmatari "Per un percorso di formazione univoco SUP del diploma d'infermiere nel Cantone Ticino" (*)
- n. 6734 16 gennaio 2013
Revisione totale della legge sull'esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001
(alla Commissione della legislazione)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Pinoja G. e cofirmatari - 20.12.2012

Migliorare la viabilità nel Sopraceneri

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

4. RITIRO DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Fraschina S. e cofirmatari - 29.11.2011

Modifica della legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (STOP alla caccia tardo-autunnale al cervo nelle valli superiori al di sopra dei 700 m/slm, allungamento del periodo destinato alla caccia alta fino al 30 settembre e nuove modalità di prevenzione/risarcimento dei danni causati dalla selvaggina)

(v. messaggio 10.10.2012 n. 6692)

5. RICORSO STRALCIATO DAI RUOLI

Ricorso del 28 dicembre 2011 presentato dal Comune di Paradiso contro la decisione del 24 novembre 2011 del Dipartimento del territorio relativa all'addebito della partecipazione ai costi per le opere di sistemazione di otto passaggi pedonali su strada cantonale

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4053](#)).

7. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 GIUGNO 2009 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MANUELE BERTOLI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO PS (RIPRESA DA FRANCESCO CAVALLI) PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLA CITTADINANZA TICINESE E SULL'ATTINENZA COMUNALE (PASSAGGIO AGLI ESECUTIVI DELLA COMPETENZA IN MATERIA DI CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA)

Messaggio del 22 settembre 2009 n. 6270

FOLETTI M., PRESIDENTE - Questo tema è sospeso su richiesta del gruppo PS per assenza del relatore Stojanovic.

BIGNASCA A. - Invito l'Ufficio presidenziale a scrivere alla Commissione affinché, se il collega Stojanovic dovesse essere nuovamente assente in futuro allorquando si dibatterà questa iniziativa, designi un altro relatore perché è inammissibile che un tema di tale portata sia rinviato per tre volte a causa dell'assenza del relatore.

KANDEMIR BORDOLI P. - Nella scorsa seduta parlamentare il tema è stato rinviato per mancanza di tempo: il relatore era presente. Questa volta egli ha annunciato con anticipo la sua assenza.

FOLETTI M., PRESIDENTE - Prendiamo nota e l'Ufficio presidenziale valuterà la richiesta.

8. LEGGE CANTONALE SULLA GEOINFORMAZIONE, REVISIONE DELLA LEGGE SULLA MISURAZIONE UFFICIALE E RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 600'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA CANTONALE DI GEODATI (ICGD)

Messaggio del 13 marzo 2012 n. 6614

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto medesimo.

FOLETTI M., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale ha deciso che le deliberazioni parlamentari debbano svolgersi nella forma della procedura scritta. Ho la richiesta di intervento del collega Guerra ma, avendo scelto tale forma di deliberazione, per regolamento egli può fare solo una dichiarazione di voto.

GUERRA M. - Desidero spendere alcune parole malgrado si sia seguita la procedura scritta poiché questo rapporto accoglie una mia iniziativa tesa a sensibilizzare sulla necessità di avere vie e numeri civici in ogni Comune, al fine di trovare una soluzione a una situazione molto pericolosa per i mezzi di soccorso. Vista l'importanza del tema ritengo che i mezzi di informazione debbano dare spazio a questa notizia. In certi Comuni, sprovvisti di vie e numeri civici, gli interventi delle ambulanze conoscono notevoli difficoltà a causa dell'assenza di un riferimento orientativo. Dedico al defunto collega Salvadè questa vittoria poiché avevamo promosso congiuntamente questo atto parlamentare. Ringrazio anche tutti i medici che siedono in Gran Consiglio che hanno condiviso e firmato l'atto, in particolare i colleghi Del Don e Malacrida.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 72 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli, il complesso del disegno di legge e del decreto legislativo annessi al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 76 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento del territorio.

9. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 4'863'750.- PER IL SUSSIDIAMENTO DEL PROGETTO INTEGRALE (SELVICOLTURA, ALLACCIAMENTI E PREMUNIZIONI) NEL COMPENSORIO BOSCHIVO DELL'ALTA LEVENTINA, PERIODO 2013-2024, NEI COMUNI DI QUINTO E PRATO LEVENTINA

Messaggio del 24 ottobre 2012 n. 6705

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 67 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

10. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Terza corsia autostradale in Ticino

Risposta all'interpellanza presentata il 14 dicembre 2012 da Giancarlo Seitz

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza in oggetto chiede al Consiglio di Stato di:

- 1. In collaborazione con l'USTRA proporre, suggerire e concretizzare con la Confederazione (proprietaria dell'autostrada) per la regolazione del traffico sulle autostrade ticinesi la creazione della terza corsia eliminando la "banchina" e creando aree di sosta in molti spiazzi, facilmente realizzabili, con la dovuta e corretta demarcazione.*

Il Consiglio di Stato condivide e sostiene quanto intende introdurre l'Ufficio federale delle strade (USTRA) a livello svizzero: la riduzione della velocità sulle autostrade in caso di traffico intenso. Sulla rete stradale nazionale questo provvedimento è già adottato sporadicamente in cinque luoghi pilota. I risultati finora ottenuti sono soddisfacenti: l'abbassamento temporaneo della velocità consente di aumentare la capacità di trasporto dell'autostrada nella misura del 10% circa. Ricordo che si tratta di una misura attivata

unicamente nelle ore di punta o quando il traffico giunge vicino al collasso con l'obiettivo di rendere più fluido lo stesso e ridurre gli incidenti.

Il Governo ritiene che questa misura sia opportuna anche sul tratto di strada tra Lugano e Mendrisio. La risoluzione dei problemi legati alla capacità in questo punto dell'A2 potrà avvenire, in futuro, solo tramite interventi a livello di infrastrutture autostradali; nel Programma per l'eliminazione dei problemi di capacità sulla rete delle strade nazionali l'USTRA ha previsto ad esempio la creazione di una nuova corsia o la costruzione di un nuovo tracciato parallelo. Considerati i tempi necessari per giungere a soluzioni di questo tipo (circa una ventina di anni) e l'incognita sui finanziamenti, occorre intervenire subito con misure concrete a livello di gestione del traffico; quella dell'abbassamento temporaneo della velocità è facilmente introducibile e revocabile. Secondo l'USTRA questa misura è la più efficace e quella con meno inconvenienti. Non risulta invece praticabile la soluzione che il citato Ufficio vorrebbe adottare a livello nazionale, ossia lo sfruttamento della corsia di emergenza per la creazione di una terza corsia che favorisca il maggior scorrimento del traffico, a causa del Ponte diga di Melide e delle gallerie di Gentilino, Melide, Grancia, Bissone e Maroggia. Anche il dosaggio del traffico di entrata presso gli svincoli autostradali provocherebbe un carico maggiore lungo le strade cantonali le cui conseguenze sono facilmente immaginabili.

2. Procedere immediatamente alla creazione delle aree di sosta lungo l'autostrada specialmente sui tratti che vanno da Lugano nord fino a Chiasso per poi procedere alla nuova demarcazione della terza corsia.

Data l'impossibilità tecnica di creare una terza corsia non riteniamo opportuno investire nella realizzazione di aree di sosta.

3. Tecnicamente la mia proposta è realizzabile. Occorre che la politica, come Ente decisionale, si assuma le sue responsabilità e prenda una decisione, basandosi su un rapporto concreto e serio e valutando bene i pro e i contro.

Per i motivi di cui sopra la proposta non è ritenuta tecnicamente realizzabile. È intenzione del Consiglio di Stato continuare a dialogare con l'autorità federale e con la Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (CRTM) e con la Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL) al fine di individuare i provvedimenti necessari per eliminare o almeno ridurre i problemi di capacità del traffico che oggi si manifestano nelle ore di punta.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Microinquinanti nel Ceresio: quale soluzione adottare?

Risposta all'interpellanza presentata il 17 gennaio 2013 da Fabio Schnellmann e Roberto Badaracco

Gli interpellanti si rimettono al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo alle domande nell'ordine in cui sono state poste:

1. Il progetto tubo a Lago è definitivamente accantonato? In caso di risposta affermativa i Comuni interessati sono stati avvisati?

Attualmente è in corso uno studio, commissionato dal Consorzio depurazione acque Lugano e dintorni, su richiesta della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS), volto a determinare i vantaggi e gli svantaggi dal profilo ambientale di un'eventuale immissione degli scarichi del depuratore di Lugano direttamente nelle acque del golfo di Agno. Dai risultati preliminari si evince che l'unico problema imputabile all'impianto, risolvibile con l'immissione diretta a lago, è l'alterazione termica del fiume Vedeggio, dovuta alle elevate temperature delle acque immesse, in particolare durante l'inverno. Tale alterazione potrebbe tuttavia essere risolta in altro modo, ovvero raffreddando le acque in uscita dall'impianto tramite uno scambiatore di calore, con un duplice beneficio a livello economico ed ecologico.

I risultati preliminari dello studio sono stati presentati il 14 novembre 2012 in occasione della riunione annuale del Gruppo di accompagnamento Luganese (GAL) a cui hanno partecipato i rappresentanti dei Municipi dei Comuni di Agno, Bioggio, Muzzano, Sorengo e Collina d'Oro; quanto discusso è stato ripreso nei giorni seguenti dai principali media cantonali.

La versione definitiva dello studio dovrebbe essere disponibile entro la fine del mese di febbraio 2013; la SPAAS disporrà delle informazioni per potersi esprimere in maniera circostanziata sull'opportunità di immettere le acque depurate direttamente a lago, ragione per cui a tutt'oggi non si possono trarre conclusioni.

2. Se così fosse, si conoscono già tempistica e costi del nuovo sistema di eliminazione di microinquinanti tramite ionizzazione delle acque?

È innanzitutto importante adottare una terminologia corretta; nella fattispecie si parla di impianti di ozonizzazione e non di ionizzazione. Inoltre occorre rilevare che la condotta a lago non rappresenta una soluzione per i microinquinanti e non ha nulla a che vedere con essi, in quanto devono essere eliminati con una fase di processo aggiuntiva all'impianto di depurazione acque. Il tema dei microinquinanti è relativamente nuovo e sono disponibili poche informazioni in merito alla presenza di queste sostanze in traccia nei corpi idrici ticinesi, in particolare nel fiume Vedeggio. Anche le tecnologie di abbattimento sono molto recenti e a tutt'oggi sono stati costruiti solo due impianti pilota a Losanna e Regensdorf, dove è stata testata l'ozonizzazione. Tali sperimentazioni avevano come obiettivo l'elaborazione di criteri per il dimensionamento, per l'acquisizione di esperienze pratiche e per la valutazione delle ripercussioni sulla qualità delle acque di scarico depurate. Da quanto risulta a livello svizzero solo il Comune di Dübendorf, che opera in stretta collaborazione con l'Istituto per la ricerca sulle acque nel settore dei politecnici federali

(EAWAG) sta costruendo un impianto di ozonizzazione delle acque di scarico presso il depuratore di Neugut. Trattandosi di tecnologie nuove e poco diffuse in Ticino non è stato avviato nessun progetto di abbattimento dei microinquinanti (tramite ozonizzazione o trattamento con carbone attivo) e si è preferito seguire le modalità e le tempistiche stabilite a livello federale.

3. Esiste un progetto federale, per introdurre la ionizzazione, sussidiandola, delle acque nei principali cento impianti di depurazione della Svizzera; è stata attentamente valutata questa possibilità?

A livello svizzero nel 2006 è stato avviato il progetto Strategie MicroPoll che si prefiggeva di elaborare una strategia per ridurre i microinquinanti nelle acque di scarico trattate dagli impianti di depurazione. Tale progetto si è concluso nell'aprile del 2012 e ha dimostrato che l'ozonizzazione e il trattamento con carbone attivo in polvere costituiscono metodi efficaci ed efficienti in grado di eliminare oltre l'80% dei microinquinanti presenti nelle acque di scarico. Per potenziare cento dei settecento impianti di depurazione esistenti in Svizzera con un modulo supplementare di eliminazione dei microinquinanti, si è valutato un costo complessivo di 1.2 miliardi di franchi, finanziati nella misura del 75% dalla Confederazione. In base alle sue dimensioni l'impianto di Lugano farà parte di questo contingente di cento impianti che saranno potenziati d'ufficio a livello svizzero.

Entrando nel merito delle tempistiche: nella primavera del 2013 è prevista la presentazione alle Camere federali del messaggio concernente la modifica della legge federale sulla protezione delle acque sul tema dei microinquinanti e le modalità di finanziamento degli impianti atti a rimuoverli. Verosimilmente a partire dal 2014 si entrerà nel vivo della pianificazione cantonale di tali opere.

4. A Dübendorf verrà presto inaugurato il primo impianto industriale in Svizzera per la ionizzazione delle acque per appunto eliminare i microinquinanti; si intende valutare la funzionalità e l'efficacia di questo impianto e trarne le dovute informazioni per installarne uno analogo a Bioggio?

L'impianto Neugut di Dübendorf presenta dimensioni e caratteristiche tecniche simili a quello di Lugano, per cui costituirà sicuramente un importante punto di riferimento in scala reale, in particolare per quanto concerne costi di costruzione e di gestione, efficienza di abbattimento dei microinquinanti e impatto sul ricettore. La consulenza fornita dall'istituto EAWAG al Comune di Dübendorf costituisce un supporto scientifico eccezionale, di cui gli altri Comuni e consorzi svizzeri non possono beneficiare direttamente. Non è quindi un caso che il primo impianto di ozonizzazione sia stato realizzato proprio in questo Comune. Una volta disponibili le informazioni sull'esercizio dell'impianto di Dübendorf, indicativamente dopo due anni di funzionamento a pieno regime, si potrà valutare se anticipare o meno la costruzione di una quinta fase per il trattamento dei microinquinanti nell'impianto di Lugano. A supporto di tale decisione è fondamentale poter disporre di dati concernenti la presenza di queste sostanze in traccia nel fiume Vedeggio. A questo proposito segnaliamo che nell'ambito delle attività promosse dal Cantone in seno alla Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (CIPAIS), dal 2013 al 2015 sono previsti studi approfonditi sulla presenza di microinquinanti, sia nel comparto lacustre sia nei maggiori tributari del Ceresio, tra cui appunto il Vedeggio.

Qualora dovessero emergere criticità dal profilo ambientale, il Cantone valuterà la tempistica e le modalità per anticipare la realizzazione del modulo di trattamento dei microinquinanti.

Soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Responsabilità civile (RC) auto per i frontalieri

Risposta all'interpellanza presentata il 14 dicembre 2012 da Giancarlo Seitz e Maruska Ortelli

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il 7 marzo 2012 il Consiglio di Stato ha risposto a un'interrogazione¹ che affrontava il medesimo tema; è dunque utile attingere a essa per rispondere all'interpellanza in oggetto.

«Nello specifico ambito dell'assicurazione di veicoli, va (...) subito precisato che in virtù di un accordo multilaterale sulle targhe concluso tra gli Uffici nazionali di assicurazione dei Paesi europei, a partire dal 2003 nell'area dei Paesi dell'Unione europea, non esiste più l'obbligo della cosiddetta "carta verde" (ossia il certificato internazionale che consente ad un veicolo di entrare e circolare in un Paese estero in quanto attesta che esso è in regola con l'obbligo dell'assicurazione di responsabilità civile auto, RCA) e conseguentemente la sola targa d'immatricolazione viene a valere quale prova dell'esistenza di un'assicurazione. Ciò è stato confermato dall'USTRA che ci ha indicato che nel nostro Paese, "(...) i veicoli con targhe italiane valide sono considerati assicurati, indipendentemente dal fatto che lo siano veramente in Italia". Ciò implica che il veicolo con targhe italiane può circolare in Svizzera, anche se sprovvisto in realtà di assicurazione. Si ricorda per altro che in Italia, i detentori di veicoli immatricolati hanno l'obbligo di apporre sul parabrezza il contrassegno (cosiddetto bollo) che certifica l'esistenza di una copertura assicurativa (fino ad una determinata data di scadenza). La presenza fisica di questo contrassegno non è comunque ancora garanzia di copertura effettiva, ritenuto che il detentore possa apporre il contrassegno senza aver pagato i premi dell'assicurazione».

«L'art. 74 della legge federale sulla circolazione stradale (LCStr; RS 741.01) stabilisce la costituzione e il funzionamento dell'Ufficio nazionale di assicurazione (UNA). Questi è costituito e gestito dagli istituti d'assicurazione ammessi a esercitare in Svizzera un'assicurazione di responsabilità civile per i veicoli a motore e – tra gli altri – ha i seguenti compiti:

- a. coprire la responsabilità per i danni causati in Svizzera da veicoli a motore e rimorchi esteri, nella misura in cui essi siano sottoposti all'obbligo di concludere un'assicurazione in base alla presente legge;*
- b. coordinare la conclusione di assicurazioni di confine per i veicoli a motore che entrano in Svizzera e non dispongono della dovuta copertura assicurativa.*

¹ [Interrogazione n. 253.11](#): Incidenti stradali: in tutta Italia dilagano le polizze false, i frontalieri sono tutti assicurati?, Daniele Caverzasio, 16.09.2011.

L'art. 76 della LCStr regola invece l'attività del Fondo nazionale di garanzia (FNG), tra i cui scopi vi è la copertura dei danni causati in Svizzera da veicoli a motore, rimorchi e velocipedi non identificati e non assicurati, nella misura in cui essi siano sottoposti all'obbligo di concludere un'assicurazione in base alla presente legge. Analogamente all'UNA, il FNG è costituito e gestito dagli istituti d'assicurazione ammessi in Svizzera a esercitare un'assicurazione di responsabilità civile per i veicoli a motore. (...) In caso di incidente su suolo elvetico, il coinvolgimento di un veicolo straniero (se questo ha di principio l'obbligo di essere assicurato) chiama in causa l'UNA, quale organismo incaricato dei casi. Sulla base dell'art. 79d lett. a) della LCStr, il FNG, tramite l'Organismo di indennizzo di cui è gestore, è chiamato in causa qualora la pretesa di risarcimento inoltrata presso l'UNA non dovesse essere evasa conformemente ai disposti dell'art. 79c della LCStr».

Il ruolo dell'UNA era stato esplicitato dall'USTRA nella corrispondenza intercorsa per l'allestimento della risposta all'interrogazione di cui sopra. *«Nella sua comunicazione, l'USTRA conferma pure che "l'Ufficio nazionale di assicurazione risponde in caso di eventuali danni, rivalendosi sull'ufficio italiano omologo. I danni provocati su suolo svizzero da veicoli italiani non assicurati, dotati di targhe valide, vengono sempre rimborsati". (...) Dalle informazioni raccolte presso i servizi dell'Amministrazione, il Centro di Cooperazione di Polizia e Doganale di Chiasso, il TCS e l'ACS, il problema non toccherebbe infatti i frontalieri attivi in modo duraturo in Ticino».*

Per rispondere al presente atto parlamentare sono stati aggiornati i contatti con le forze di sicurezza presenti sul territorio, in particolare la Polizia cantonale, il Corpo guardie di confine e il Centro di cooperazione di Chiasso; esse confermano quanto già indicato nel 2011-2012: *«nella logica dell'attraversamento del confine, là dove i valichi sono presidiati, i controlli possono essere effettuati al momento del transito, oppure al momento dei regolari controlli ad opera della Polizia cantonale o delle Polizie comunali lungo le strade di competenza».* Dai controlli effettuati è emerso che sono rari i casi di assenza di copertura assicurativa; i contatti presi con la controparte italiana confermano la limitatezza del fenomeno.

In base alla Convenzione fra la Svizzera e l'Italia per la disciplina della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano [RS 0.747.225.1], tutti i natanti italiani che superano i 10 metri di lunghezza sono immatricolati e coperti dall'assicurazione RC con la loro targa italiana; essi possono dunque navigare anche nella parte svizzera dei laghi. Quelli inferiori ai 10 metri di lunghezza devono portare il contrassegno C-V-P (Ceresio, Verbano e Verbano sponda Piemonte). Tutti i natanti degli altri Stati devono chiedere la targa turistica Z (Svizzera) ottenibile unicamente se l'imbarcazione dispone di una copertura assicurativa. Dunque i natanti targati sono dotati di copertura RC, eccetto le barche a vela con velature inferiori ai 15 m² e i natanti a remi. Per quanto concerne i controlli, la Polizia lacuale effettua regolari controlli e non si è mai verificato il caso di un natante estero sprovvisto della necessaria copertura assicurativa.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

11. MODIFICA DELLA LEGGE CONCERNENTE IL PROMOVIMENTO, IL COORDINAMENTO E IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DELLE PERSONE ANZIANE (LANZ) DEL 30 NOVEMBRE 2010 E DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (LACD) DEL 30 NOVEMBRE 2010

Messaggio del 19 giugno 2012 n. 6651

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Le modifiche legislative in oggetto, che riguardano la legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane [Lanz; RL 6.4.5.1] e la legge sull'assistenza e cura a domicilio [LACD; RL 6.4.5.5], permettono di modificare una situazione che vede i Comuni impossibilitati a esprimersi sul piano gestionale nel settore delle case per anziani e del servizio aiuto domiciliare, malgrado oggi siano chiamati a pagare i quattro quinti dei contributi globali stabiliti nei contratti di prestazione, contro un quinto a carico del Cantone.

La modifica prevede la costituzione della commissione consultiva dei Comuni voluta dalla Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni e dai Comuni stessi così da rendere possibile il coinvolgimento degli enti locali anche nella gestione corrente delle case per anziani e dell'assistenza e cura a domicilio. Tale commissione sarà composta da sette membri, di cui quattro rappresentanti dei Comuni, tenuto conto di un'equa ripartizione regionale, e tre del Cantone. Grazie alla rappresentanza maggioritaria i Comuni potranno esercitare un maggiore controllo sulla spesa, intervenendo nelle discussioni sui preventivi ed esprimendosi sui temi prioritari della gestione corrente.

Il gruppo PLR è favorevole a questa modifica legislativa, che risponde alla richiesta dei Comuni, maggiormente coinvolti, e che favorisce pure una migliore collaborazione e un miglior dialogo tra Cantone e Comuni.

A nome del mio gruppo invito pertanto il Gran Consiglio ad approvare il rapporto.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La creazione di una commissione che permetta ai Comuni di avere una voce in capitolo anche nella gestione corrente del settore degli anziani e di quello dell'assistenza e della cura a domicilio costituisce un atto dovuto, anche se minimale, nei confronti degli enti locali. Questi ultimi sono tenuti a sopportare i quattro quinti dei costi dei contributi globali pur disponendo del diritto di consultazione solo nella fase di pianificazione e non sul piano gestionale. La soluzione è minima poiché si tratta di una commissione consultiva, i cui compiti e le cui competenze dovranno ancora essere discusse a livello di regolamento. Nella fase di

monitoraggio, prevista nell'iter di applicazione, sarà molto importante verificare il coinvolgimento dei Comuni, con un ruolo attivo sulle decisioni che li toccano direttamente quali finanziatori di questi due settori. Sarà molto importante operare una verifica critica di questa prima fase di attuazione.

I commissari del mio gruppo hanno sottoscritto il rapporto del collega Chiesa con riserva poiché non è stato ripreso un suggerimento della Commissione speciale sanitaria: quest'ultima con scritto 12 dicembre 2012 ha chiesto di tenere conto, come criteri per la composizione della commissione, di un'equa ripartizione delle forze politiche oltre che della ripartizione regionale. Il concetto dell'equa ripartizione delle forze politiche non è inventato ma è ripreso dalla legge sul consorzio dei Comuni [RL 2.1.4.2] del 2010, che all'art. 21 prevede specificamente questo aspetto². Ho valutato se presentare un emendamento su tale elemento ma, visto che l'articolo di legge si limita ad enunciare il principio lasciando al regolamento la definizione dei dettagli, il mio gruppo confida che in sede di regolamento il Consiglio di Stato voglia fare proprio anche questo criterio importante.

Con questo auspicio e sperando di non dover riprendere la questione con un atto parlamentare il mio gruppo aderisce al rapporto del collega Chiesa.

MARIOLINI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I commissari del mio gruppo presenti nella Commissione speciale sanitaria e nella Commissione della gestione e delle finanze hanno firmato il rapporto con riserva. Infatti è strano che si debba istituire una commissione consultiva di questo genere per permettere ai Comuni di essere coinvolti nella gestione corrente, che nasce ed è condotta dai servizi di assistenza e cura a domicilio i cui vertici sono costituiti da rappresentanti dei Comuni; pertanto, se il coinvolgimento dei Comuni non funziona allora bisognerebbe porsi le opportune domande. In questo senso rivolgo quindi un invito al Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) affinché si possa migliorare il funzionamento dei vertici dei servizi di assistenza e cura a domicilio.

Desidero anche proporre una riflessione su cosa poniamo sui due piatti della bilancia. Da una parte vi è l'autonomia comunale, che spinge a fare qualcosa in più affinché i Comuni siano meglio coinvolti nella definizione della gestione corrente ed eventualmente anche degli investimenti. Dall'altra parte al nostro gruppo preme l'universalità delle prestazioni e la loro copertura su tutto il territorio, visto che si tratta di un settore analogo e vicino a quello sanitario e a quello ospedaliero, che gode della medesima copertura sul territorio cantonale.

Il mio gruppo potrà sciogliere le riserve unicamente se vi saranno da parte del Consiglio di Stato le garanzie che la commissione che si vuole creare non generi conflitti regionali, che andrebbero solo a scapito degli utenti, che sappiamo fragili e che non devono essere

² Elezione, eleggibilità e incompatibilità (art. 21)

¹La Delegazione consortile è nominata dal Consiglio consortile nella seduta costitutiva.

²Sono eleggibili tutti i cittadini domiciliati e aventi diritto di voto nel comprensorio consortile.

³L'elezione avviene in forma tacita quando il numero dei candidati non supera il numero degli eleggendi.

⁴Nella scelta dei membri della Delegazione consortile il Consiglio consortile deve possibilmente tener conto di criteri di esperienza, formazione, di equa rappresentatività dei Comuni consorziati e dei gruppi politici nel comprensorio consortile.

⁵La carica di membro della Delegazione consortile è incompatibile con quella di Consigliere di Stato, di membro del Consiglio consortile o di impiegato del Consorzio

coinvolti in attriti regionali o comunali. L'autonomia comunale deve essere preservata ma al centro resta la copertura dei bisogni degli utenti.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Porto l'adesione del mio gruppo al messaggio e al rapporto del collega Chiesa. Vi sono due punti che consideriamo particolarmente validi: il principio secondo cui chi paga deve avere maggiore influenza nel processo decisionale, soprattutto in vista dei messaggi futuri concernenti il settore specifico (penso a quello sulle case per anziani); il feedback che abbiamo ottenuto dalla Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni: al mio gruppo piace questo tipo di operazione, che ci sembra funzionare.

Il gruppo Lega desidera anche segnalare all'attenzione del Direttore del DSS che vi è ancora un *modus operandi* da parte del suo Dipartimento da cambiare: i suoi funzionari, dirigenti, hanno la tendenza di proporre e fare, coinvolgendo poco le parti in causa o solo alcune quando elaborano messaggi aventi un influsso su tutto il territorio cantonale.

Fatte queste considerazioni il gruppo della Lega porta la sua adesione al rapporto e invita il Direttore del DSS ad avere una visione più ampia in merito agli attori coinvolti nelle procedure.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Innanzi tutto ringrazio per gli interventi. Ritengo che il messaggio rappresenti un successo per la Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, che talvolta presenta problemi di funzionamento.

Nel messaggio si affrontano aspetti gestionali, mentre le scelte strategiche rimangono di competenza politica, secondo la rappresentanza proporzionale delle forze in Gran Consiglio: è quest'ultimo che decide e non la commissione avente compiti di sorveglianza sulla gestione prevista nel messaggio. È opportuno distinguere chiaramente il ruolo politico da quello operativo. Questa soluzione è nata da un'unità di intenti tra i Comuni, i rappresentanti di tutte le associazioni e i gestori delle case per anziani.

Rispondo alle perplessità del deputato Pagani sottolineando che si deve lasciare autonomia alle regioni di designare il proprio rappresentante sulla base delle competenze personali; inoltre abbiamo messo due vincoli: il primo nella formazione della commissione, in cui vi sono quattro rappresentanti delle quattro regioni; il secondo a livello di rappresentanza, nel senso che il rappresentante deve essere un municipale poiché sono i Municipi i primi attori a rendersi conto della spesa settoriale (i Comuni pagano l'80%) e a essere le prime antenne sul territorio competenti e interessate. Aggiungere una rappresentanza politica equivarrebbe a dare alla politica un peso maggiore rispetto alla gestione. Pensiamo al caso dei quattro enti regionali di sviluppo (ERS) che sottopongono i progetti a livello cantonale: ogni Comune designa i propri rappresentanti all'interno del rispettivo ERS e può esserci una preponderanza di un determinato partito tanto da arrivare a un monocolore a livello delle quattro presidenze degli ERS.

Do ragione al deputato Pagani allorché sottolinea la necessità di valutare il funzionamento della commissione. Si dovrà verificare che non vi sia troppa politica poiché lo scopo della commissione è di controllare la gestione, vale a dire l'efficienza del lavoro.

Un aspetto da tenere in considerazione è che il settore in questione è in pieno sviluppo e metterà sotto pressione le finanze perché nei prossimi anni avremo la necessità di costruire almeno dieci case per anziani e ampliare le prestazioni dell'aiuto domiciliare.

L'osservazione della deputata Mariolini in merito alla solidarietà è senz'altro pertinente: nel settore delle case per anziani e dell'aiuto domiciliare la solidarietà tra i Comuni più ricchi e quelli meno ricchi è fondamentale, al punto che la ripartizione dei costi di aiuto domiciliare è di tipo perequativo e fa completa astrazione da chi è il beneficiario della prestazione. Nelle case per anziani invece una metà del costo è legata alla situazione della persona fisica e una metà è perequativa. Evidentemente, considerando che in futuro continuerà lo sviluppo del settore, se vogliamo mantenere la qualità, la prossimità e la medesima efficienza in tutto il Cantone esistenti oggi chi ha maggiore disponibilità dovrà essere pronto a far fronte alle spese di chi ha meno disponibilità. Proprio per questo motivo vi è la necessità di un controllo giudizioso e accurato della gestione: la disponibilità, da parte di chi ha maggiori risorse finanziarie, a far fronte alle spese di chi non è in grado sarà tanto più grande quanto più si faranno sforzi nel contenere le spese: ritengo che questo sia un punto importantissimo.

Il deputato Sanvido ha sostenuto che chi paga decide, ma non necessariamente chi ha più soldi decide più degli altri perché abbiamo un sistema in cui ognuno paga secondo le sue possibilità e prende parte alle decisioni; in questa ottica credo che la coordinazione lasciata al Cantone sia importante. Non dimentichiamo che in questo settore – ma se il deputato Sanvido ha l'impressione che vi sia una regolamentazione troppo dirigistica sono disponibile a discuterne – le iniziative vengono dal basso: la costruzione di una casa per anziani non è imposta dal Cantone ma viene definita, in base alla pianificazione approvata dal Parlamento, a partire dalle esigenze e dalle possibilità locali. Deve essere chiaro che non è il Cantone a imporre una casa per anziani in una determinata regione.

Il Cantone pretende il riconoscimento dei costi per posto letto uguale su tutto il territorio cantonale. L'ordine di grandezza di 300'000 franchi per posto letto in una casa nuova o un importo di poco inferiore in caso di ampliamenti o ristrutturazioni è importante che sia rispettato. Se vi è un Comune che desidera andare oltre e spendere un po' di più deve però assumersi la differenza di spesa. Noi dobbiamo tendere all'uso parsimonioso delle risorse garantendo strutture efficienti ed efficaci: non è possibile avere spese non giustificate.

Un aspetto centrale è che tutte le decisioni importanti di livello pianificatorio e politico-strategico sono prese sempre dal Gran Consiglio e la creazione della commissione costituisce un passo avanti nel dialogo tra Cantone e Comuni nello spirito della ripartizione dei compiti; a questo proposito se è vero che nella fattispecie i Comuni sono chiamati a fare uno sforzo supplementare ricordo che il Cantone si fa carico interamente del settore ospedaliero, senza alcun contributo da parte dei Comuni.

Non so se ho rassicurato chi ha sollevato riserve però l'autonomia di chi decide è ampia anche perché i contratti di prestazione stipulati tra il Cantone e gli enti competenti sono particolari poiché nella sostanza è effettuata una copertura integrale del deficit e nessuna casa anziani in difficoltà è lasciata sola, visti i vincoli così forti. Sottoscrivo l'auspicio di evitare conflitti regionali in un settore così sensibile.

CHIESA M., RELATORE - Chi è intervenuto in precedenza ha spiegato nei dettagli il messaggio. Mi soffermo su un elemento importante. Si propone la creazione di una commissione consultiva che risponde a determinate logiche, tra cui la volontà che si incarna nel dialogo della Piattaforma Cantone-Comuni: il collega Pagani ha detto giustamente che la sua costituzione è un atto dovuto visto che i quattro quinti dei contributi globali in questo settore provengono dai Comuni e dunque è opportuno che gli enti locali possano esprimersi all'interno di un'appropriata istituzione. In questo senso oggi facciamo

un passo in avanti concedendo la possibilità di discutere all'interno dei luoghi istituzionali preposti, così da poter dare importanti indicazioni al Consiglio di Stato e a chi è in grado di interpretarle al meglio. Senza l'istituzione di questo organo i Comuni sarebbero stati messi nell'impossibilità di far sentire la loro voce.

In conclusione, visto che il Consigliere di Stato ha rassicurato la collega Mariolini e il collega Pagani, che ha detto di non voler presentare un emendamento, invito il Parlamento a votare la modifica delle due leggi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge concernente la modifica della LAnz annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge concernente la modifica della LACD annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli e 1 astensione.

12. MOZIONI PRESENTATE DA PATRIZIA RAMSAUER E COFIRMATARI:

- **18 OTTOBRE 2010 "ESONERO DAL PAGAMENTO DELLA TASSA SUI CANI PER DUE ANNI"**
- **19 OTTOBRE 2010 "ESONERO DAL PAGAMENTO DELLA TASSA SUI CANI PER CHI RICEVE IL CONDONO DAL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE"**

Messaggio dell'8 maggio 2012 n. 6638

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a non dar seguito alle mozioni.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Non intervengo per tentare di convincere qualcuno a votare a favore delle mie proposte perché non c'è più sordo di chi non vuol sentire e non c'è più cieco di chi non vuol vedere. Dico "vergogna" al Consiglio di Stato che ha impiegato quasi due

anni per esprimere il suo parere, scontato, mentre la legge prescrive sei mesi per l'allestimento del messaggio e la sua trasmissione al Gran Consiglio.

I miei atti parlamentari toccano nella maggioranza dei casi temi dedicati agli animali e il fatto che il Consiglio di Stato, come anche certe Commissioni, non dia evasione nei termini indicati dalla legge è una mancanza di rispetto nei confronti di chi vi parla, eletta democraticamente dal popolo e unica vera portavoce disinteressata degli interessi degli animali nel Parlamento ticinese. Gli animali sono l'ultima ruota del carro nel nostro Cantone e i ritardi, con cui sono fornite le risposte ai miei atti parlamentari accampando addirittura scuse banali, dimostrano totale disinteresse e pura ignoranza in materia. Non stilerò l'elenco dei miei atti parlamentari ancora sospesi (a cui non si è data risposta nei termini di legge) e neppure quelli ai quali è stata data risposta dopo anni (quasi tutti).

Nel nostro Paese quotidianamente si importano animali dall'estero, privi delle vaccinazioni necessarie e di microchip, con il conseguente pericolo di introdurre nuovamente malattie da anni non più presenti sul territorio svizzero. Nel nostro Cantone le autorità preposte al benessere degli animali sono troppo lente e anche, spesso, incompetenti negli interventi in caso di maltrattamento degli animali, che continuano a soffrire e a morire. Visto che esiste una legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455] bisogna farla rispettare. So che qualche deputato sta pensando che non sono questi i problemi del Paese: rispondo che questa frase è spesso usata per non agire perché non si vuole fare nulla.

CELIO F., RELATORE - Desidero osservare che le considerazioni espresse dalla collega Ramsauer si pongono al di fuori dei contenuti della mozione. Per quanto riguarda i tempi di evasione il rapporto del Governo è dell'8 maggio 2012 e la Commissione, anche se non è stata molto rapida, ha comunque evaso l'atto parlamentare in tempi ragionevoli. Invito a votare il rapporto commissionale.

CAIMI C. L. - Voterò contro ma devo rilevare che bisogna dare nuova attenzione alla normativa di applicazione sulla legge sui cani [RL 8.3.1.2 e 8.3.1.2.1]. Tali norme implicano una serie di impegni e responsabilità da parte degli enti locali, poiché i Comuni ricevono il 50% delle tasse percepite. Ho l'impressione che a livello comunale non vi sia né molta attenzione né voglia di occuparsi del tema. Pertanto desidero ricordare la necessità di tenere sotto controllo la situazione, con particolare riferimento ai cani che sono nell'elenco delle razze soggette a restrizioni la cui detenzione è sottoposta ad autorizzazione. Penso che in questo momento non vi sia un controllo sufficiente e credo che il tema dei corsi per i cani che rientrano nelle categorie problematiche debba essere ripreso.

Dovrà essere oggetto di riflessione anche la dotazione di personale che è preposto presso l'Ufficio del veterinario cantonale ad occuparsi di questo tema, non tanto per aumentare il personale ma per valutare come migliorare le sinergie con altre strutture che si occupano del tema. Credo sia l'occasione buona per parlare di questo tema, anche nell'interesse dei nostri amici a quattro zampe.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 45 voti favorevoli, 16 contrari e 3 astensioni. Le mozioni sono pertanto respinte.

13. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 FEBBRAIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA NADIA GHISOLFI E ALEX PEDRAZZINI PER IL GRUPPO PPD "MAGGIOR SPAZIO DI MANOVRA PER GLI ACCERTATORI"

Rapporto del 21 novembre 2012

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa invitando il Consiglio di Stato a inserire nella legislazione cantonale una disposizione analoga a quella adottata dal Canton Svitto.

È aperta la discussione.

GHISOLFI N. - Il nuovo Codice di procedura penale (CPP), entrato in vigore nel 2011, ha purtroppo limitato le possibilità di ricerca della polizia e dell'azione penale nel campo della pedocriminalità. Ad esempio gli accertatori non possono più presentarsi come minorenni nelle chat per entrare in contatto con potenziali pedofili prima che un reato sia commesso o, meglio, prima che questi ultimi compiano un nuovo reato, che si aggiunge a quelli già commessi in prima persona e che sono stati coperti dal silenzio. Si tratta di vicende che invece dovrebbero essere raccontate: come quella di una fanciulla di nome Manuela, contattata in rete da un uomo che voleva incontrarsi con lei al fine di intraprendere atti sessuali. Sul luogo dell'incontro però, ad attendere l'uomo non c'era Manuela, ma i funzionari di polizia. Purtroppo però, il Tribunale federale ha assolto l'uomo, in quanto le leggi attualmente in vigore non permettono sufficiente spazio di manovra agli accertatori, quale quello di fingersi, come nel caso in esame, una minorenne su una chat in internet. Senza questo strumento come è possibile scovare e fermare questi mostri?

Il convegno delle forze di polizia svizzere sull'informatica nonché numerosi politici hanno criticato la sentenza del Tribunale federale³ e il nuovo regolamento, ma la più alta Corte del nostro paese altro non ha fatto che applicare le nostre leggi e quindi, dal punto di vista prettamente legale, non ha commesso alcun errore. L'errore stava e ancora sta nel manico. Spetta a noi correggere il tiro per evitare che altri criminali la facciano franca.

La tecnologia, internet e il "world wide web" sono strumenti fantastici e hanno rivoluzionato il nostro modo di comunicare, lavorare, interagire e vivere. Chattare, giocare, bloggare, cliccare «mi piace», twittare per alcuni adulti sembrano termini cinesi, per i giovani invece sono attività parte del quotidiano: oltre il 90% dei giovani in Svizzera usa internet. Gli adolescenti ne sono in particolare utilizzatori assidui, vale a dire usano questi strumenti

³ DTF 6B_211/2009.

una o più volte al giorno. La varietà dell'offerta di tipo creativo, ludico e anche pedagogico proposta a bambini e ragazzi è assai vasta. Tuttavia essa nasconde anche insidie. La pornografia in internet e negli altri nuovi media è una delle preoccupazioni principali.

Le chat e le reti sociali fungono da intrattenimento per bambini e ragazzi e talvolta anche da sfogo, libero dalla presenza dei genitori; attraverso questi strumenti si possono fare nuove esperienze e stabilire contatti. Chat e reti sociali sono però anche il terreno di caccia preferito dai pedocriminali: gli autori di crimini possono nascondersi dietro soprannomi e falsi profili. Questo fenomeno, detto cyber grooming o "adescamento in rete", altro non è che molestie sessuali a bambini o ragazzi in internet. Gli autori fanno ai giovani domande su argomenti sessuali, inviano spontaneamente materiale pornografico oppure si presentano ai giovani in modo inappropriato e davanti alla webcam. Spesso gli autori cercano di guadagnare poco alla volta la fiducia della vittima, principalmente con lo scopo di dare un seguito reale al contatto virtuale. Ora, la legittima difesa a nome dei bambini consiste nell'identificare questi mostri prima che passino all'atto. Ecco perché siamo fortemente convinti che si debba offrire nuovamente alla polizia, come altri Cantoni già hanno fatto, la possibilità di prendere in castagna chi pianifica l'orrore a danno dei nostri piccoli, che rimarranno per sempre segnati. Dobbiamo approvare la mozione perché, se il Gran Consiglio non dovesse approvare quanto proposto, al prossimo incontro non ci sarà la polizia ad attendere il mostro, ma vi sarà davvero la piccola Manuela.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto della collega Viscardi. L'iniziativa dei colleghi Ghisolfi e Pedrazzini è un atto importante da sottoscrivere poiché permette agli inquirenti d'infiltrare il settore della pedofilia.

Ricordo che la legislazione federale in vigore non copre in maniera sufficiente questo settore poiché si occupa soprattutto dell'infiltrazione di organizzazioni criminali ed è molto complessa nella sua attuazione. Durante la mia carriera mi sono occupato di queste procedure ma era più facile poiché vi erano meno controlli, anche se a volte durante i processi gli avvocati difensori smontavano le indagini.

A livello federale è stata esaminata la possibilità di introdurre l'indagine in incognita (è prevista dalla legge federale sull'inchiesta mascherata e l'indagine in incognito – modifica del Codice di procedura penale e della Procedura penale militare, approvata dalle Camere federali il 14 dicembre 2012 e non ancora in vigore poiché il termine per il referendum scade il prossimo 7 aprile), che non necessita dell'autorizzazione del magistrato ma che deve essere svolta in poco tempo e da un agente della polizia (mentre l'inchiesta mascherata può essere anche attribuita a terzi) e quindi è molto più pratica da organizzare.

Fatte queste considerazioni invito ad aderire al rapporto e a votare l'iniziativa.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Su una questione drammatica e delicata come quella sollevata dall'iniziativa parlamentare dei colleghi Ghisolfi e Pedrazzini, ovvero la pedofilia, ogni atto e ogni misura preventiva sono importanti. Qualsiasi provvedimento, se pur piccolo, per limitare quest'orribile fenomeno merita attenzione. L'iniziativa in questione è lodevole e trova l'appoggio del gruppo della Lega. Essa tocca un punto delicato: internet, dove in particolare le chat line e i social network, sono luoghi molto frequentati dai giovani. Sicuramente internet ha portato miglioramenti per i giovani, per lo studio, per la scuola e per il tempo libero. Però è anche

un universo pieno di rischi e di insidie. Spesso la cronaca ci racconta di minorenni, ragazze e ragazzi, che entrano in contatto con pedofili, poiché dietro l'anonimato garantito della rete, si celano purtroppo numerosi soggetti con evidenti intenti criminali; la polizia deve quindi poter intervenire, indagare e scovarli prima che sia troppo tardi. Per questo è necessaria una fitta opera di prevenzione, oltre alla sensibilizzazione nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie, affinché vi sia una gestione "sana" e consapevole del web. È importante anche dare più strumenti alla giustizia, in particolare alla polizia, facendo in modo che possa condurre anche quelle che chiamiamo "inchieste mascherate" e che possa monitorare gli scambi di messaggi via internet, in caso vi sia il dubbio di possibili reati di pedofilia.

Le attuali normative del nuovo CPP limitano questo tipo di interventi, ma già due Cantoni – Zurigo e Svitto – hanno provveduto a dotarsi di una base legale sufficientemente chiara che permetterà agli agenti infiltrati di operare. In attesa di cambiamenti a livello federale ritengo che sia giusto e opportuno che anche il Ticino percorra questa strada, poiché è importante combattere la pedofilia con tutti i mezzi possibili grazie all'introduzione di chiare disposizioni nell'ambito delle competenze cantonali.

Invito quindi il Parlamento a votare il rapporto della collega Viscardi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Recentemente abbiamo trattato un'altra iniziativa che voleva rendere obbligatoria la segnalazione di eventuali situazioni sospette legate al tema della pedofilia.

Nella fattispecie i deputati Ghisolfi e Pedrazzini prendono le mosse dalla constatazione che il CPP entrato in vigore all'inizio del 2011 non consente più le inchieste mascherate in internet usate dagli inquirenti per entrare in contatto con potenziali pedofili e pertanto chiedono l'introduzione nella legislazione cantonale di una disposizione che offra maggior spazio di manovra agli accertatori della polizia. Infatti l'art. 286 cpv. 1 lett. a del CPP subordina l'ammissibilità di un'inchiesta mascherata al presupposto dell'esistenza del sospetto che «*sia stato commesso un reato*» e di conseguenza gli accertatori – vale a dire gli agenti che si occupano di monitorare gli scambi di messaggi via internet nel caso vi sia il reale dubbio di possibili reati di pedofilia – non possono più fingersi minorenni nelle chat per entrare in contatto con potenziali pedofili prima che un reato sia commesso. Da qui la necessità d'intervenire.

A ciò si aggiunge che il Tribunale federale nella sua giurisprudenza ha stabilito il principio secondo cui ogni presa di contatto a fini investigativi con una persona sospetta da parte di un membro della polizia, non riconoscibile come tale, deve essere qualificata come inchiesta mascherata ai sensi della legge indipendentemente dai mezzi usati per ingannare e dall'intensità dell'intervento. In tale ottica quindi anche la partecipazione di un agente infiltrato a un forum di discussione in internet per far luce su un reato di atti sessuali con fanciulli giusta l'art. 187 del Codice penale svizzero [CP; RS 311.0] si configura come inchiesta mascherata ai sensi della legge malgrado le particolarità di questo mezzo di comunicazione.

Ora, una definizione così intensiva di inchiesta mascherata e del campo di applicazione delle norme di legge ivi connesse ostacola e rende difficoltose (o addirittura impossibili) determinate inchieste nelle quali gli agenti di polizia allacciano, senza rendere nota la loro identità, contatti con persone sospette (si pensi per esempio all'acquisto di piccoli quantitativi di droga a fini investigativi o alle inchieste relative alle chat). Infatti queste indagini, che ricadono anch'esse sotto la nozione di inchiesta mascherata, debbono essere disposte dal pubblico ministero giusta l'art. 286 cpv. 1 del CPP e sottostanno

all'approvazione del giudice dei provvedimenti coercitivi ai sensi dell'art. 289 cpv. 1 del CPP.

Tuttavia per ovviare a questo problema il consigliere nazionale Daniel Jositsch, professore di diritto, ha depositato un'iniziativa parlamentare⁴ con la quale chiede di completare il CPP in modo tale che le disposizioni in materia di inchiesta mascherata non siano applicate ad atti di indagine più semplice. L'iniziativa parlamentare è all'esame dell'Assemblea federale, come ricordato in precedenza dal deputato Galusero. La Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale ha elaborato, con rapporto del 3 febbraio 2012, il progetto di modifica del CPP e della procedura penale militare. A sua volta il Consiglio federale, nel suo parere del 23 maggio del 2012, ha fondamentalmente dato la sua adesione a questo progetto che prevede, accanto all'inchiesta mascherata, l'introduzione del nuovo istituto dell'indagine in incognito, vale a dire un intervento della polizia, mirante a far luce su crimini e delitti, di durata più breve e intensità minore rispetto all'inchiesta. Infatti le indagini in incognito soggiacciono, rispetto all'inchiesta mascherata, a condizioni formali meno severe e non richiedono in particolare l'approvazione del giudice. In quest'ambito occorre però sottolineare che le disposizioni elaborate dalla Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale – ora all'esame del Consiglio degli Stati – riguardano esclusivamente i casi in cui sussiste il sospetto, seppur vago, di reato.

Tuttavia in numerosi casi, tra cui anche nella comunicazione in chat volta a impedire atti sessuali con minori, non vi è di regola un sospetto di reato all'inizio dell'indagine sotto copertura e pertanto tali atti non possono fondarsi sulla normativa proposta; infatti la Confederazione non può neppure emanare le relative basi legali in quanto non si tratta di misure di diritto di procedura penale per le quali essa sarebbe autorizzata a legiferare in virtù dell'art. 123 cpv. 1 della Costituzione federale della Confederazione svizzera [RS 101]. Si tratta invece di atti precedenti l'avvio di un procedimento penale volti a reperire o a individuare un possibile reato la cui base legale va creata nel diritto cantonale di polizia. La Confederazione deve disciplinare le misure investigative in incognito nei procedimenti penali, mentre i Cantoni dovrebbero integrare il loro diritto di polizia allo scopo di rendere ammissibili tali misure preventive.

È nel solco di queste considerazioni che si situa l'iniziativa parlamentare in discussione che chiede sia inserita nella nostra legislazione cantonale una disposizione che permetta agli accertatori di usufruire di un maggior spazio di manovra nell'ambito delle loro indagini, segnatamente nella lotta contro i crimini di pedofilia.

Il Canton Svitto ha già provveduto nel 2010 a inserire nella legislazione sulla polizia una serie di nuove norme atte a permettere agli agenti della polizia cantonale di operare con maggiore libertà in internet allo scopo di entrare in contatto con potenziali pedofili; altri Cantoni tra cui anche Zurigo hanno seguito l'esempio di Svitto.

Da parte sua la Commissione della legislazione nel suo rapporto del 21 novembre invita il Gran Consiglio ad accettare l'iniziativa parlamentare in oggetto e il Consiglio di Stato a elaborare successivamente un progetto legislativo in tal senso. Infatti se approvato il progetto di legge all'esame dell'Assemblea federale risolverebbe solo parzialmente la questione, ossia limitatamente allo stretto ambito della procedura penale ma non a livello preventivo. Di conseguenza è necessario che il Consiglio di Stato adegui la legislazione cantonale per il settore delle misure preventive di polizia. La Commissione, sulla scorta di quanto fatto o in corso di realizzazione negli altri Cantoni sul modello di Svitto, invita anche

⁴ Iniziativa parlamentare 08.458: *Precisazione del campo d'applicazione delle disposizioni concernenti l'inchiesta mascherata.*

il nostro a inserire nella legislazione cantonale una disposizione analoga, visto che i valori in gioco – la difesa dell'integrità di potenziali vittime minorenni – rivestono un'importanza tale da giustificare un simile intervento.

Alla luce di queste considerazioni il Consiglio di Stato darà la sua adesione all'iniziativa oggi in discussione.

VISCARDI G., RELATRICE - In considerazione della completezza degli interventi che hanno preceduto il mio mi limiterò a sottolineare un paio di elementi. La collega Ghisolfi ha introdotto il tema e i colleghi Rückert e Galusero si sono occupati con molta perizia dei risvolti tecnici dell'iniziativa e il Consigliere di Stato Gobbi è entrato nei dettagli del rapporto commissionale. Si tratta di un tema che non può che ottenere ampio consenso all'interno del Parlamento vista la sua importanza poiché si constata che in Ticino questo genere di reati è aumentato in relazione anche all'uso di internet, che non ha confini. L'iniziativa parlamentare dei colleghi Ghisolfi e Pedrazzini è molto simile a quella presentata a livello federale e, come detto dal Consigliere di Stato, si potrebbero attendere le risultanze dei lavori parlamentari ma vista l'urgenza e la necessità di prevenire questo genere di reati invito il Parlamento a votare il rapporto commissionale e quindi a sostenere l'iniziativa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte all'unanimità dei 70 voti espressi. L'iniziativa è pertanto accolta e trasmessa al Consiglio di Stato per il seguito opportuno.

14. NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 14 gennaio 2013

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del primo rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni dei rapporti sono accolte con 46 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astensioni.

Conclusioni del secondo rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 57 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni.

15. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 FEBBRAIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA GIORGIO PELLANDA E COFIRMATARI, A NOME DELLA COMMISSIONE DELLE PETIZIONI E DEI RICORSI, PER L'INTRODUZIONE DI UN NUOVO ART. 154 CPV. 3 NELLA LEGGE ORGANICA PATRIZIALE (LOP)

Messaggio del 12 giugno 2012 n. 6650

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di ritenere evasa l'iniziativa invitandolo ad approvare il disegno di legge, in forma di controprogetto, annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

PELLANDA G. - Quanto proposto dalla Commissione della legislazione prende avvio da una petizione del 2008 del signor Giorgio Lavagno che aveva riscontrato una lacuna nella norma transitoria che negli anni Novanta permetteva a un cittadino maggiorenni, figlio di madre patrizia, di diventare patrizio passando attraverso l'Assemblea patriziale. Per il signor Lavagno vi era una lacuna nel senso che se un cittadino non avesse esercitato questa opzione (magari perché deceduto o perché non interessato) i suoi figli sarebbero stati esclusi dalla famiglia dei patrizi.

La Commissione delle petizioni si è soffermata a lungo sul tema e ha ritenuto pertinente quanto sollevato dal petente e ha proposto un'aggiunta, sempre a livello transitorio, all'art. 154 della legge organica patriziale [LOP; RL 2.2.1.1] secondo la quale i discendenti dei figli maggiorenni di madre patrizia sposata con un cittadino non patrizio possono acquistare lo stato di patrizio presentando richiesta all'ufficio patriziale. Leggendo il messaggio governativo e il rapporto della Commissione della legislazione ci si rende conto che tale proposta non è possibile e che non è inseribile nemmeno come ulteriore capoverso nell'art. 154 LOP.

Questa soluzione avrebbe però avuto il merito di vivacizzare il tema dello stato di patrizio assumendo una valenza politica di apertura. Infatti sappiamo che i patriziati modesti e con risorse limitate come quelli delle valli sono confrontati con la diminuzione della popolazione di patrizi e con un certo disinteresse, al punto che è un problema reperire persone disposte ad assumere cariche a livello di uffici patriziali. Per contro, nei patriziati ricchi vi è una tendenza alla chiusura verso nuove ammissioni e adesioni. Quindi vi è il

rischio che i Patriziati diventino una sorta di "clan", invece di aprirsi. Mi viene spontaneo osservare che in un periodo in cui alcuni Comuni vorrebbero dare il voto agli stranieri in materia comunale per quanto attiene ai patriziati si tende ad andare verso una chiusura nel tramandare l'affiliazione a coloro che vivono la realtà del paese.

Accetto comunque che questa iniziativa elaborata non possa rientrare come nuovo capoverso nelle norme transitorie e dunque mi adeguo all'ottima soluzione avanzata dalla Commissione della legislazione e all'ottimo rapporto del collega Corti. Mi auguro però che il Consiglio di Stato – e mi rivolgo al Direttore del Dipartimento delle istituzioni – faccia buon viso a questa proposta, anche perché il Governo nel suo messaggio riferisce che *«nel caso in cui si voglia introdurre nella LOP una nuova norma di carattere generale, essa dovrà trovare la sua corretta collocazione sotto il Titolo IV - Appartenenza al Patriziato / Capo I - Acquisto dello stato di patrizio»*: per risolvere il problema si è trovata una soluzione elegante, vale a dire ricorrere all'art. 41 togliendo semplicemente l'aggettivo *«minorenne»* per fare in modo che un figlio di genitore patrizio possa diventare automaticamente patrizio. Tutto ciò – anche per farlo presente all'Alleanza patriziale ticinese (ALPA) – a beneficio dei cittadini ticinesi.

Fatte queste considerazioni auspico, come patrizio di un ente di valle, che il Parlamento accolga la ponderata proposta della Commissione della legislazione.

CORTI G., RELATORE - Ringrazio il collega Pellanda che ha riconosciuto che la soluzione trovata sposa lo spirito della sua iniziativa. Ho approfondito la richiesta dell'iniziativa arrivando alla conclusione di trattare il tema in questione sotto l'aspetto dell'affiliazione, quindi come diventare patrizio in maniera automatica. La Commissione ha trovato questa soluzione e ci attendiamo che sia sottoscritta anche dal Governo. Essa correggerà una leggera anomalia. Tolto l'aggettivo che causava interpretazioni mi sembra ci sia ora chiarezza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte all'unanimità dei 62 voti espressi. L'iniziativa è pertanto considerata evasa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

16. NOMINA DI UN MEMBRO E DEL SUPPLENTE DELL'UFFICIO DI REVISIONE DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (AET)

Messaggio del 16 gennaio 2013 n. 6731

Si propone la riconferma del signor Gianluigi Piazzini, Gentilino, alla carica di membro e del signor Erto Paglia. Faido, quale supplente dell'Ufficio di revisione dell'AET.

Le proposte sono tacitamente accolte.

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Premi casse malati: i ticinesi hanno pagato troppo e vanno rimborsati!

del 28 gennaio 2013

La notizia recente che la Confederazione (su decisione della Commissione della sicurezza sociale e della sanità) non rimborserà gli esuberi di premi (troppo alti) di cassa malati pagati da alcuni Cantoni tra il 1996 e il 2011 è vergognosa e l'agire di Berna calpesta i sacrifici dei cittadini ticinesi che per anni hanno ingiustamente pagato in eccesso.

La Commissione della sanità del Consiglio degli Stati ha infatti bocciato le proposte di compromesso per la restituzione delle riserve eccedenti. Questo è grave ed infatti dimostra lo strapotere dei tanti sui pochi visto che sono solo alcuni sfortunati Cantoni come il Ticino a trovarsi nella situazione di aver dovuto pagare troppo per troppi anni.

C'è quindi chi per troppi anni ha pagato meno, molto meno, rispetto a quanto avrebbe dovuto, facendo pesare il tutto sul nostro Ticino e sulle tasche dei ticinesi.

Con la seguente, a fronte dell'inaccettabile trattamento rivolto da Berna nei confronti di tutti i ticinesi, ricordando che l'assicurazione base è obbligatoria, chiediamo che il Governo prenda una posizione forte ed intavoli subito delle misure di ritorsione più incisive, pensando ad esempio al blocco immediato di qualche flusso finanziario verso la Confederazione (ad es. perequazione).

Recentemente pure il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli si è espresso contro questo agire poco rispettoso nei confronti dei ticinesi.

Dello stesso avviso è l'intera Conferenza dei direttori cantonali della sanità (DCS) che proponeva il rimborso dei Cantoni che hanno pagato in esubero nel giro di tre anni.

La gestione dell'ambito sanitario è oggi il risultato dell'operato di chi lo ha sempre gestito e cioè i partiti storici.

Per il Gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi

Michele Guerra

Badasci - Barra - Bergonzoli - Bignasca A. -

Bignasca M. - Campana - Caverzasio - Ferrari -

Foletti - Fraschina - Lurati I. - Minotti - Ortelli -

Paparelli - Ponzio-Corneo - Ramsauer - Robbiani -

Rückert - Sanvido - Seitz

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Agevolare le persone portatrici di handicap

del 28 gennaio 2013

Il 28 novembre 2012 la Città di Lugano, in una conferenza stampa, ha presentato un nuovo progetto per agevolare il voto di tutti gli elettori, così come previsto dalla Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato (LIT). Questa legge è entrata in vigore il 1° gennaio 2013. Il regolamento di applicazione della Legge è già pronto.

La Città di Lugano si sta concentrando in particolar modo sulla situazione degli ipovedenti e dei sordi (lingua dei segni), dando seguito anche ai disposti della Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (LDis). Infatti, durante le prossime elezioni comunali di aprile 2013 in diversi seggi cittadini saranno presenti interpreti della lingua dei segni e persone capaci di facilitare nel voto, tramite uno schermo gigante, gli ipovedenti. Questa modalità è prevista dalla LIT.

Il regolamento di applicazione della Legge è già pronto. Esso permetterà di attuare al meglio le disposizioni di Legge e di ottimizzare i processi democratici, evitando la creazione di disparità di trattamento, segnatamente nei confronti delle persone portatrici di handicap.

Ci si ispira all'esperienza della Città di Lugano, per chiedere di creare al più presto, a livello cantonale, un gruppo di lavoro che si occupi in tempi brevi di progettare e implementare misure, affinché gli uffici cantonali siano attrezzati per aiutare le persone portatrici di handicap a sbrigare faccende burocratiche e personali (Ufficio passaporti, Sezione della circolazione, ecc.). Ad esempio sarebbe auspicabile la presenza di persone capaci di esprimersi con il linguaggio dei segni, senza per forza che queste ultime siano interpreti professionisti.

Si approfitta della mozione per sapere quante persone all'interno dell'Amministrazione cantonale hanno seguito il corso della lingua dei segni, prevista peraltro nei corsi per adulti promossi dallo Stato.

Per il Gruppo dei Verdi
Fausto Beretta-Piccoli
Crivelli Barella - Delcò Petralli -
Gysin - Savoia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Microinquinanti nel Ceresio; quale soluzione adottare?

del 17 gennaio 2013

Il 21 giugno 2011, inoltrammo già un'interrogazione sulla situazione dei microinquinanti nel Ceresio e nel Verbano.

La risposta allora fu che per avere un impianto adatto all'eliminazione di un 80% di microinquinanti bisognava attendere circa 10 anni.

Nel frattempo, sia dal Dipartimento del territorio che dal preposto Consorzio Depurazione Acque Lugano e Dintorni (CDALED), era pure emersa l'ipotesi di un tubo a Lago, nel Golfo di Agno, per l'emissione a fondo delle acque - e relativi microinquinanti - provenienti dal depuratore attualmente immerse nel fiume Vedeggio.

Questo anche dettato dal fatto che il CDALED accoglierà in futuro gli scarichi provenienti dal Consorzio Medio Cassarate (CMC).

Ora - come emerso durante l'ultima assemblea della Ceresiana - abbiamo sul tavolo 2 ipotesi, ossia: il tubo a lago (meno efficace, meno costoso e ottenibile eventualmente in tempi più brevi) oppure l'impianto di eliminazione microinquinanti (più efficace, più costoso ed eventualmente ottenibile in tempi più lunghi).

Facendo uso delle facoltà di cui all'art. 140 LGC/CdS formuliamo al Consiglio di Stato la seguente interpellanza.

1. Il progetto tubo a lago è definitivamente accantonato? In caso di risposta affermativa i comuni interessati sono stati avvisati?
2. Se così fosse, si conoscono già tempistica e costi del nuovo sistema di eliminazione microinquinanti tramite ionizzazione delle acque?
3. Esiste un progetto federale, per introdurre la ionizzazione, sussidiandola, delle acque nei principali 100 impianti di depurazione della Svizzera; è stata attentamente valutata questa possibilità?
4. A Dübendorf verrà presto inaugurato il primo impianto industriale in Svizzera per la ionizzazione delle acque per appunto eliminare i microinquinanti; si intende valutare la funzionalità e l'efficacia di questo impianto e trarne le dovute informazioni per installarne uno analogo a Bioggio?

Fabio Schnellmann
Roberto Badaracco

Ai sensi dell'art. 140 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi p. 4035).

INTERPELLANZA

Pallone sgonfiato a Barbengo

del 18 gennaio 2013

Il pallone a copertura dell'infrastruttura sportiva a disposizione della scuola media di Barbengo, posato oltre un anno fa, si è improvvisamente sgonfiato lo scorso 15 dicembre, sembra a causa della comunque estremamente contenuta precipitazione nevosa.

Questa situazione ha reso inagibile la struttura e conseguentemente sta comportando parecchi disagi per quasi tutte le classi di scuola media, con spostamenti che prevedono la consumazione di pasti con pranzo al sacco, questione oltre tutto ulteriormente complicata dall'assenza di una mensa, o almeno di un locale refezione con uno snack bar. Si tratta indubbiamente di disagi notevoli che comporteranno degli ancora non quantificati costi a carico, si presume, della collettività.

Certo gli incidenti tecnici sono sempre possibili ma, nel caso concreto, considerato che la direzione della scuola da tempo aveva richiesto un sistema antineve, e che per cause a noi ignote i ritardi si sono accumulati, v'è da chiedersi a chi siano da addebitare le responsabilità e di conseguenza i costi.

Stante quanto sopra esposto si chiede quindi al Consiglio di Stato:

1. perché al momento della posa del pallone non è stato immediatamente predisposto un sistema di sicurezza antineve?
2. Perché dopo le sollecitazioni della scuola i ritardi hanno continuato ad accumularsi?
3. A quale ditta era stato appaltato il lavoro e chi ha eseguito la posa del pallone?
4. Esiste una copertura assicurativa in grado di coprire i costi generati dall'impossibilità di usare la struttura e a chi compete la loro valutazione e successiva fatturazione?
5. Considerato che la struttura è utilizzata da gruppi di giovani e ragazzi, chi si assume la responsabilità per eventuali incidenti che potrebbero avvenire in tempo di lezione?
6. È ipotizzabile la creazione in tempi brevi di un locale refezione con un servizio snack bar?
7. A quando una soluzione definitiva al problema?

Per il Gruppo socialista:

Saverio Lurati

Pelin Kandemir Bordoli

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.